

La manifestazione

Aerospazio, Brescia brilla nella vetrina internazionale

• Aviochem di Montirone e Laga di Lodrino tra le 24 imprese del Cluster lombardo di settore all'Airshow nel Regno Unito

BRESCIA Il made in Bs protagonista oltre confine... e senza confini. Ci saranno due aziende bresciane tra le 24 del Lombardia Aerospace Cluster che, dal 20 al 24 luglio, parteciperanno al Farnborough International Airshow 2026, una delle principali rassegne mondiali dedicate all'industria aerospaziale. Aviochem di Montirone e Laga di Lodrino rappresenteranno il territorio all'interno di una filiera regionale che sviluppa 6,3 miliardi di euro di fatturato, impiega circa 21.800 addetti e genera 2,9 miliardi di euro di export, pari a circa un terzo dell'intero business oltre confine nazionale del settore. Il comparto aerospaziale lombardo conta oltre 200 imprese ed è considerato tra i principali distretti del Paese ed europei per competenze e valore della produzione.

In vetrina

La partecipazione alla manifestazione britannica si inserisce nel percorso di internazionalizzazione sviluppato dal Lombardia Aerospace Cluster in collaborazione con la Camera di commercio di Varese e offrirà alle aziende l'opportunità di presentarsi a operatori provenienti da tutto il mondo. Tra le realtà bresciane presenti figura Aviochem, azienda di Montirone specializzata nello sviluppo e nella commercializzazione di prodotti chimici e soluzioni per il settore aerospaziale, in particolare per il

trattamento superficiale, la sigillatura e i materiali compositi. Sarà presente anche Laga, con sede in Valtrompia, che trasforma idee e progetti in prodotti finiti attraverso processi di pressofusione, estrusione e lavorazioni su metalli, leghe e materiali plastici, seguendo tutte le fasi dall'engineering alla prototipazione, fino alla produzione, finitura e assemblaggio. Le sue lavorazioni trovano applicazione nell'aerospazio, ma anche nei settori del design, dell'illuminotecnica e dell'elettronica industriale.

Per il Lombardia Aerospace Cluster sarà la settima partecipazione al salone londinese. Il Cluster sarà presente con uno stand istituzionale nella Hall 1, all'interno dell'area italiana coordinata da

AIAD, la Federazione Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza. Tre dici imprese saranno ospitate nello spazio collettivo, mentre altre undici esporranno con un proprio stand nelle immediate vicinanze. Le realtà impegnate nell'area comune beneficeranno del contributo previsto dal Programma regionale FESR Lombardia 2021-2027, destinato a sostenere l'internazionalizzazione delle Pmi attraverso la partecipazione alle fiere internazionali in forma aggregata.

Il Farnborough International Airshow è considerato uno dei principali appuntamenti mondiali per i settori dell'aerospazio, della difesa e dello spazio. Organizzato ogni due anni nel Regno Unito, riunirà nell'edizione 2026 oltre 1.400 espositori e più di 100mila visitatori provenienti da 114 Paesi, rappresentando una delle principali occasioni internazionali per sviluppare relazioni commerciali e collaborazioni industriali. **Giada Ferrari**

Dall'emergenza al cessato allarme

Nel sito Caffaro spunta l'esplosivo. Rimossi e fatti brillare 5 chili di acido picrico

• La sostanza molto pericolosa è stata messa in sicurezza e neutralizzata dai tecnici del Cogepir con la supervisione della Prefettura

VALENTINO RODOLFI

Durante le operazioni per la bonifica del sito Caffaro, in via Francesco Nullo a Brescia, è stata scoperta la presenza di quasi 5 chili di acido picrico, una sostanza altamente esplosiva che, in caso di deflagrazione, produce un'onda d'urto più potente del tritolo.

Un intervento esemplare

Sotto la supervisione della Prefettura e grazie all'intervento tecnico del CoGePir (Consorzio gestione pirotecnici), il materiale è stato mes-

so in sicurezza e portato in cava per farlo brillare. La gestione dell'emergenza, che ha coinvolto anche il commissario straordinario per la Caffaro, Mauro Fasano, Artificieri dei carabinieri e Vigili del fuoco, è stata esemplare e davvero provvidenziale.

Un pericolo scampato

Il materiale, ritrovato in un laboratorio abbandonato da anni, si presentava in stato di massima pericolosità: secco, disidratato e cristallizzato. In queste condizioni, l'acido picrico diventa un esplosivo primario estremamente instabile, con un'onda d'urto stimata di 7,3 km/s, superiore persino a quella dello stesso tritolo. Una minima vibrazione o variazione di temperatura (specie in queste giornate di caldo estremo) avrebbe potuto innescare una detonazione devastante nel cuore del centro abitato.

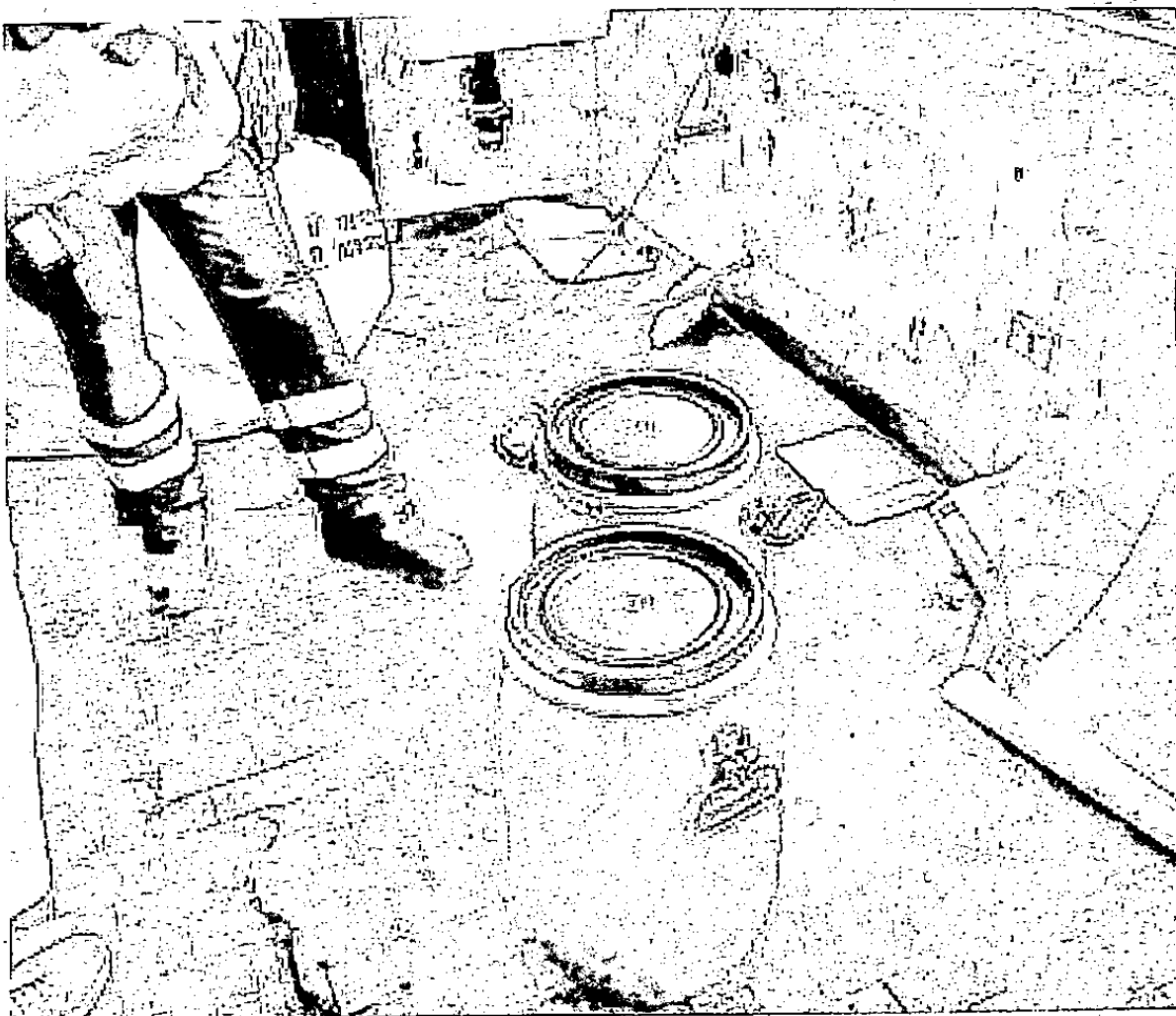
Riferisce Piervittorio Trebucchi, direttore generale

del Cogepir, il Consorzio nazionale riconosciuto dal Ministero dell'Ambiente per la gestione degli esplosivi civili scaduti o abbandonati: «Appena informato ho chiesto di bloccare immediatamente il cantiere, allontanare il personale e allertare immediatamente Artificieri e Vigili del fuoco. Con il caldo di questi giorni - sottolinea - il rischio di un'esplosione spontanea era altissimo».

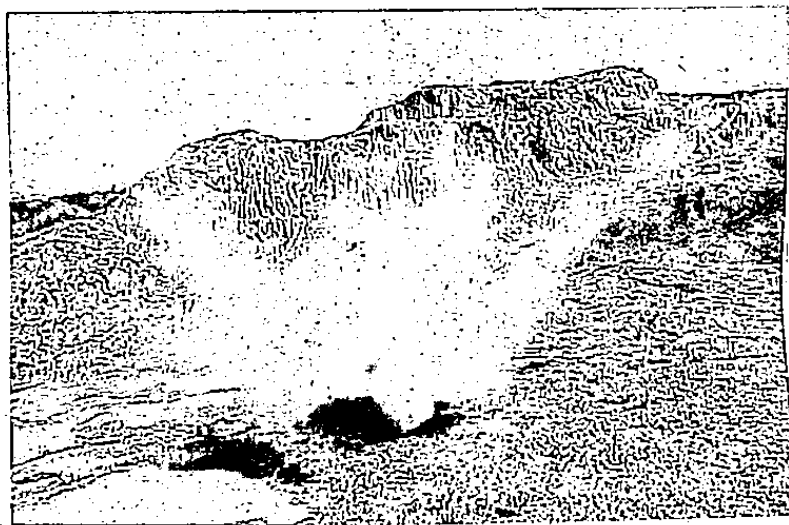
L'intervento

Dopo la scoperta, Forze dell'ordine e Vigili del fuoco, intervenuti sul posto, hanno informato la Prefettura di Brescia, che ha anche valutato la possibilità di evacuazione di un'area di 1,5 km, scongiurata solo grazie alla rapida gestione e neutralizzazione della minaccia.

È emersa, tuttavia, una criticità procedurale: per la natura del materiale, la rimozione non rientrava nei protocolli standard degli Artifi-



La scoperta Il materiale si trovava in un laboratorio abbandonato all'interno del sito Caffaro



Il lieto fine Il materiale è stato definitivamente distrutto in cava

cieri. Per colmare questo vuoto operativo, il Cogepir ha messo a disposizione della Prefettura il proprio braccio operativo, la società Torpex Spa, inviando a Brescia il super-esperto Danilo Coppe. I tecnici hanno neutralizzato l'esplosivo (la sostanza è stata praticamente abbattuta per ridurne la pericolosità) e successivamente il materiale è stato trasportato con mezzi speciali in cava a Fornovo, nel Parmense, appositamente evacuata per il brillamento. Scampato pericolo.

Il banco di prova: trasformare la ricerca in lavoro e impresa

GLI ATTORI

■ L'entusiasmo, ieri mattina nella sala Giudici di Palazzo Loggia, c'era. Ma è rimasto quasi sempre sullo sfondo. Al suo posto, si è fatta avanti una parola che in una città manifatturiera pesa di più: responsabilità. La ragione è venuta a galla ben presto: il Brescia innovation district - hanno ripetuto uno dopo l'altro i rappresentanti di università, imprese e istituzioni - non potrà permettersi di essere soltanto un contenitore dell'innovazione: dovrà dimostrare di saperla trasformare in ricerca applicata, investimenti e competitività.

È questa la trama che ha unito interventi diversi tra loro ma sorprendentemente convergenti. A partire da quello del presidente della Camera di Commercio Roberto Saccone, che ha ricordato il lungo lavoro preparatorio dietro la nascita della Fondazione. In un mercato globale dove la competizione non si gioca più soltanto sui costi, ha osservato, «l'innovazione non si improvvisa»: servo-



Protagonisti. Roberto Saccone

no organizzazione, metodo e una struttura capace di trasferire tecnologie e competenze soprattutto alle piccole e medie imprese.

Il rettore dell'Università degli Studi di Brescia Francesco Castelli ha scelto invece la metafora di una nave che lascia il porto: affinché il viaggio funzioni, ha spiegato, tutti devono «remare nella stessa direzione». La vera novità, secondo Castel-

li, sarà riuscire a far dialogare due mondi che troppo spesso parlano linguaggi differenti: quello della ricerca e quello dell'impresa.

Uno sforzo che per l'Università Cattolica rappresenta quasi una vocazione naturale. Il professor Giovanni Marseguerà ha ricordato come il futuro della manifattura passerà dalla capacità di tenere insieme innovazione tecnologica, formazione e capitale umano. La trasformazione digitale, ha osservato, non richiede soltanto competenze specialistiche, ma persone capaci di «connettere saperi diversi per affrontare problemi sempre più complessi».

Dal fronte delle imprese, il vicepresidente di Confindustria Paolo Stregarava ha invitato a non perdere di vista il traguardo: «Creare valore per le nostre imprese». I dubbi, ha ammesso, restano e «servono a tenere alta l'attenzione, ma il rischio peggiore sarebbe stato quello di restare fermi».

Sulla stessa linea il presidente di Confapi Pierluigi Cordua, che ha definito il Bind «il primo vero tavolo territoriale di sistema. Adesso, però, arriva la prova più difficile»: fare in modo che innovazione, intelligenza artificiale e ricerca «escano dai documenti programmatici e diventino strumenti concreti per aziende» che, ha ricordato, sulla transizione digitale «hanno ancora molta strada da percorrere». N.F.

Pasini: «L'Europa ascolti le imprese sugli Ets»

CONFINDUSTRIA LOMBARDIA



Il presidente. Giuseppe Pasini

— BRESCIA. Dopo l'appello lanciato dalle tre associazioni industriali di Italia, Francia e Germania (Confindustria, Medef e Bdi) per chiedere una «revisione profonda» del sistema Ets che lo renda «più aderente» all'attuale realtà dell'industria europea, sul tema interviene anche Giuseppe Pasini, presidente di Confindustria Lombardia. «L'appello congiunto delle imprese di Italia, Francia e Germania, i tre motori industriali europei, a favore della revisione del sistema Ets è un grido d'allarme che l'Europa non può ignorare - spiega Pasini -.

La tassa di compensazione della CO2 ha perso il suo significato originario e oggi rappresenta per le imprese uno sforzo non sostenibile che minaccia la sopravvivenza di intere filiere, rendendo impossibile competere ad armi pari nei mercati globali. L'azione di Confindustria, Medef e Bdi è un atto europeista, di buon senso, in una fase in cui la competizione sistemica tra i tre principali blocchi economico-politici si gioca su tutti i fronti e con tutte le armi a disposizione. Per evitare la deindustrializzazione e far ripartire l'industria chiediamo alla Commissione europea un quadro regolatorio capace di coniugare ambizione climatica e competitività industriale e di salvaguardare la base produttiva europea».

Lombardia Aerospace Cluster: a Londra con 2 pmi bresciane

ALLA FIERA AIRSHOW

□ Torna l'appuntamento con il Farnborough International Airshow 2026, una tra le più importanti vetrine al mondo per l'industria aerospaziale, che aprirà le porte al pubblico lunedì 20 luglio. Il Lombardia Aerospace Cluster sarà presente per la settima volta al salone londinese biennale, insieme ai grandi player del distret-

to come Leonardo, e nello specifico a 24 imprese, in larga parte Pmi, in rappresentanza di quello che è, per competenze e valore della produzione, uno dei più importanti indotti nazionali ed europei del comparto aerospaziale, che conta più di 200 imprese per circa 21.800 addetti e dal giro di affari annuo di circa 6,3 miliardi di euro di fatturato e un export dal valore di circa 2,9 miliardi, pari a un terzo dell'export nazionale

di settore. Il Cluster, sarà presente al Farnborough International Airshow con un proprio stand istituzionale nella Hall 1 del salone (stand 1437) nell'area italiana coordinata da Aiad, Federazione Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza. Uno spazio collettivo all'interno del quale gli operatori internazionali potranno entrare in contatto con 13 aziende presenti con i propri rappresentanti, progetti e cataloghi. Tra le aziende presenti anche due bresciane: Aviochem di Montirone, specializzata in prodotti chimici; e Laga di Lodrino, società di pressofusione e estrusione.